

di **Franco Mastroluca**

## Una curiosità,

nient'altro che una  
semplice curiosità, ma

che vogliamo segnalare perché può essere l'involontaria e premonitrice sintesi della sfida, comunque incerta, tra Raffaele Fitto e Nichi Vendola per la presidenza della Regione Puglia.

Nei giorni in cui abbiamo chiuso questo numero, i creativi che stanno brillantemente curando la comunicazione di Nichi Vendola, hanno presentato gli spot televisivi del candidato del centrosinistra: una serie di scatti fotografici, visualizzati sulla musica dell' "Aria nr. 26" di Couperin - quella che accompagnava il vecchio intervallo della RAI - e giocati sull'intreccio dell'ironia e della denuncia, con un *headline* accattivante «Scusate il disagio. La Puglia si riprenderà il più presto possibile».

Negli stessi giorni a chi voleva collegarsi al sito internet del presidente Fitto, magari per leggere il suo programma (nell'ipotesi inverosimile che ve ne fosse stato uno completo), si presentava un' *home page* immobile e deludente con un solo messaggio: «...ci scusiamo per il momentaneo disagio». E anche senza foto e senza musica. Certo, l'inconveniente era giustificato dal fatto che si stava aggiornando il sito, ma che un così potente candidato, che ha in mano le redini (e non solo...) della Puglia, avesse bisogno di giorni per farlo "aggiornare" potrebbe voler dire due cose: o uno staff tecnico inadeguato o, più probabile, un'incertezza e una confusione sui

contenuti (!) da inserire, tanto da richiedere un tempo imprecisato per venirne almeno un po' a capo. In un caso e nell'altro, la testimonianza, piccola, se volete, insignificante persino, si potrebbe dire, ma sempre la testimonianza di una inefficienza che persiste e che ha punteggiato questi cinque anni di governo regionale. Ma anche e soprattutto una fantastica e simbolica coincidenza tra la ideazione dei creativi di Vendola per comunicare un'idea forte e diretta, di un disagio da eliminare "per una Puglia migliore", e l'ammissione, casuale e necessitata, del suo avversario Raffaele Fitto.

In questi primi mesi di vita, *Sudest* ha dedicato molto spazio all'analisi dei problemi della Puglia, ai ritardi e alle mancanze della Giunta Fitto, tanto da non voler oggi puntualmente ritornarci, in questo ultimo scorcio di campagna elettorale. Perciò non sembri troppo una bizzarria se, a circa 15 giorni dal voto, ci siamo soffermati su un dettaglio (che ci pare significativo) e se vogliamo solo riprendere una delle tante "perle" del Fitto-pensiero.

Era il 20 settembre del 2003. L'ANCI organizzava a Bari la Conferenza straordinaria per il Mezzogiorno, in occasione della Fiera del Levante. L'occasione era importante ed il luogo canonico. Lo stesso dove il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, due anni prima lo chiamò "la mia protesi". In quella Conferenza, Raffaele Fitto prese la parola, per enucleare l'elenco delle opportunità ma soprattutto dei problemi del Mezzogiorno. Ci informò che in definitiva, questi ultimi, potevano sintetizzarsi essenzialmente in un paio. L'incipit del suo discorso fu memorabile. Esordì così: «Sono due i problemi del Mezzogiorno: il primo è il pessimismo, il secondo è che siamo meridionali». Capito? Altro che storie sul divario Nord-Sud, sulla criminalità, sulla disoccupazione, sugli effetti della *devolution* selvaggia, su tutto quello che volete di una secolare "quistione" tuttora complessa ed irrisolta!

In realtà, invece, è radicalmente meridionale, la nuova classe dirigente che, dalla metà degli anni Novanta, sta costruendo faticosamente la nuova immagine di un Sud non più "col cappello in mano", che vuole crescere e svilupparsi con le proprie energie e con i propri mezzi, ma che non vuole essere lasciato solo in questo sforzo, a vantaggio dei diktat leghisti al

Governo.

«Il Sud cambia, la "questione meridionale" resta», è scritto nell'ordine del giorno conclusivo di un importante convegno promosso da Legautonomie locali a Salerno il 25 febbraio.

*Il documento degli amministratori locali ricorda che «Si deve partire da un dato. Il Sud non è più un'area da "assistere". Il Mezzogiorno è una realtà complessa e dinamica, dove problemi, arretratezza e nodi strutturali coesistono con territori capaci di inventare forme di sviluppo avanzati ed originali con aree e settori produttivi e della ricerca di assoluta eccellenza. Eliminare lo stereotipo di un Mezzogiorno tutto sottosviluppato è opportuno e necessario ma non è possibile stravolgere la realtà. Il Sud non ha superato i suoi problemi. Il Sud è punteggiato di straordinarie e significative realtà urbane, produttive, sociali che esprimono il segno della trasformazione dei territori meridionali e della qualità dei processi di sviluppo in larga misura innescati dai governi territoriali. Ma è il quadro complessivo economico–produttivo–sociale del Mezzogiorno che è e resta estremamente preoccupante. I problemi di un quadro sociale che appare sempre meno coeso, sono evidenti e ripropongono una realtà che rappresenta tuttora un fattore negativo per la competitività del sistema paese, lo sviluppo dei territori, la stessa coesione sociale e la convivenza civile di vaste aree della società meridionale. Anche le Autonomie territoriali devono affrontare con maggiore consapevolezza e capacità di governo la situazione. Il Sud ha pagato un prezzo alto alla subalternità culturale e politica di questi anni. Invece di essere interpretato come risorsa propulsiva per il Paese è stato ulteriormente impoverito anche da riforme costituzionali che mettono in discussione l'unità nazionale, gli stessi "diritti di cittadinanza" ed innescano meccanismi perversi e divaricanti tra le stesse regioni del Nord e del Sud e tra le Regioni e lo Stato».*

Una settimana prima, l'Unione aveva scelto di fare la sua prima, importante iniziativa pubblica a Napoli, sul tema "Le idee del Mezzogiorno". Una *convention* nata per rimettere al primo posto il Sud come priorità nazionale e di governo. L'idea di un "Patto" tra le regioni meridionali, per contrattare col Governo le politiche nazionali che possono riguardare il Mezzogiorno, è stata lanciata da Massimo D'Alema. Proprio per sottrarsi a quell'idea vecchia e che tanti danni ha prodotto di

amministratori visti come "mediatori con Roma". E un patto si potrà stringere meglio, anche se non esclusivamente, se la Puglia sarà governata da una Giunta di centrosinistra e da Nichi Vendola.

L'andamento dei sondaggi, fino alla data di chiusura del numero, sembra di buon auspicio, la crescita costante dei consensi al candidato dell'Unione ed il corrispondente calo delle preferenze per Fitto sono confortanti.

Nichi Vendola riscuote simpatia e stima, e la coalizione appare non sbilanciata e affidabile.

Tuttavia, un rischio c'è. E alcuni lo avvertono. Il rischio che, nella strenua difesa del singolo peso elettorale o nella spasmodica ricerca di conquistare voti di lista, anche a scapito degli alleati, si perda di vista l'obiettivo prioritario: far vincere Nichi Vendola. Solo con la sua vittoria la Puglia cambia pagina. A poco o a nulla servirà misurare l'accresciuto peso specifico di questa o quella formazione del centrosinistra, senza una sconfitta di Raffaele Fitto. Perciò, alcuni, seppur flebili, segnali che qui e là si colgono, di un ripiegamento, in alcuni casi, sulla singola forza politica, col rischio di una sottovalutazione del voto disgiunto, devono sollecitare, in questa ultima decisiva fase, a rinserrare le fila.

Così come si tratterà di ragionare, ad elezioni concluse, su alcuni aspetti, non secondari. E' naturale che vi siano forze politiche che amministrino insieme al centrosinistra e indichino di votare per la Puglia il centrodestra?

E' ammissibile che vi siano amministrazioni locali "ibride" con dentro spezzoni di centrodestra e centrosinistra? E' sopportabile che vi siano amministratori di Giunte (sulla carta, almeno) di centrosinistra che si candidino alle regionali con lo schieramento avverso?

Il confine tra il trasformismo più becero e la necessaria apertura dell'Unione a forze cosiddette "di frontiera" è molto labile. E in molti casi ampiamente superato.

La classe dirigente locale dovrebbe interrogarsi un po' più a fondo. Dopo l'auspicabile vittoria di Nichi Vendola.